

«**P**ER tre quarti di realtà, passato e presente sono simmetricamente uguali. Resta un quarto, nuovo e sconosciuto: su questo noi abbiamo deciso di lavorare». Citazione dotta e precisa da Marguerite Yourcenar. Carlo Aymonino assessore comunale al Centro storico l'ha scelta per inaugurare ieri mattina il convegno «Consulto su Roma» alla Sala Borromini. Ma dopo aver rassicurato con il riferimento letterario un pubblico distratto e lievemente annoiato, l'assessore ha voluto subito precisare «Roma non è malata sta invece attraversando un florido periodo di sviluppo».

Parte del «necessario cambiamento» da innestare sui mille volti della capitale dovrebbe dunque superare i limiti dello strumento urbanistico «Piano Regolatore» e confrontarsi continuamente con altre metropoli. Un progressivo mutamento della città alle soglie del Duemila? «Basterebbe puntare sulla valorizzazione di alcuni elementi esistenti» ha precisato Adriano La Regina, sovrintendente ai Beni Archeologici, «come il Palatino, la Do-

Aperto da Carlo Aymonino il «Consulto su Roma»

“La città non è malata ma in pieno sviluppo”

mus Aurea, Caracalla, la Villa dei Guardiani. E, perché no» ha aggiunto «operare sull'ampliamento dei Musei capitolini che potrebbero allargarsi a macchia d'olio negli uffici amministrativi come ad esempio l'avvocatura».

Incombenti restano anche secondo il sovrintendente i problemi legati al Parco dell'Appia e all'area archeologica centrale». La legge Biasini prevede uno stanziamento di otto miliardi su un totale di 168, «conviene far uso dei primi investimenti per gli interventi di scavo immediati, aperti e visibili a turisti e cittadini» ha osservato La Regina.

Un'affermazione, questa, che non ha tardato ad accendere le polemiche.

«Aspettare un po' di tempo per avviare i lavori ai Fori non sarà poi

tanto negativo» ha osservato Ludovico Gatto, assessore comunale all'Edilizia privata «i reperti possono attendere tempi migliori, fanno parte di un patrimonio sommerso che non sparisce. Nel frattempo» ha continuato Gatto «converrebbe occuparsi di quel che resta in superficie, dello stesso Campidoglio per esempio. Non è detto che se la città sia cambiata non debba trasformarsi anche la sede della sua amministrazione, oppure che l'Auditorium non possa nascere (con grande risparmio di spesa) nella struttura del cinema Adriano anziché al borghetto Flaminio». Ma con quali fondi sarà possibile portare a termine simili progetti? «Non certo con gli investimenti dello Stato che è più in crisi di noi» ha aggiunto Gat-

to «ma con finanziamenti di Istituti di credito, di banche, insomma attraverso nuove forme di mercato».

Molta «carne al fuoco», dunque al battesimo del «Consulto», e quattro giorni soltanto non saranno certo sufficienti per centellinare i problemi di Roma. Da quelli più mastodontici ai più minuti. L'Accademia di San Luca, fra gli altri, che secondo Ludovico Quaroni ha bisogno di spazio per archivi e disegni dei materiali architettonici. Rimanono in coda al resto i modi di vivere in città, affrontati da Mario Pisani dell'Archi (che verranno meglio analizzati mercoledì prossimo nel corso della giornata dedicata alla letteratura e alle immagini).

Stamattina invece Andrea Carandini e Filippo Coarelli discuteranno dei Fori e Musei, mentre nel pomeriggio Paolo Portoghesi e Paolo Melis racconteranno la storia architettonica della capitale. Il convegno si chiuderà venerdì setacciando il «nuovo» dei sei dossier progettati di fresco su alcune aree centrali: l'ultimo quarto a cui si riferiva Aymonino in apertura dei lavori. (am. so.)